



Prime riflessioni sulle monete in tomba nella necropoli occidentale di Himera

STEFANO VASSALLO*

The discovery of numerous coins in the tombs of the western Himera necropolis provides the basis for a brief contribution on the meaning of this interesting funerary custom which, as it is deduced from the Imerese cases, does not seem to be linked only to the single coin deposited at the time of burial of the body, according to the custom traditionally understood as "offering to Charon", but takes on different meanings, as in the case of silver treasures or a poor bunch of bronzes, hidden in a tomb at a time of difficulty, perhaps at the time of the Punic siege of 409 BC, and never recovered again.



Nella necropoli occidentale di Himera sono state rinvenute, in 57 sepolture, circa un centinaio di monete; il più delle volte è attestata una singola deposizione per tomba, ma in diversi casi sono presenti più esemplari, fino ad un massimo di 19 argenti nella tomba W641. Questa rilevante documentazione ripropone il tema del significato e della cronologia iniziale della deposizione delle monete nelle sepolture greche, un uso comunemente assimilato, sebbene ancora ampiamente dibattuto, alla tradizione dell'“obolo di Caronte” che sempre più si diffonderà nei rituali funerari di età ellenistica e nel mondo romano¹.

Il discreto numero di monete, la possibilità di collegarle a precise tipologie funerarie e il termine cronologico della necropoli, che non va oltre il 409 a.C., data della distruzione finale da parte punica della città, offrono buoni elementi per la valutazione di questo costume funerario². Per tale motivo, pur se la pubblicazione sistematica della necropoli occidentale è ancora in corso, si è ritenuto di una certa utilità fornire i dati generali della presenza delle monete, con l'avvertenza che, ben lungi dall'aver affrontato lo studio specialistico numismatico³, ci si è limitati a presentare gli aspetti principali connessi al rinvenimento ad Himera delle monete nelle tombe, ai dati cronologici e alle diverse modalità che caratterizzano queste interessanti deposizioni legate alla sfera della morte.

Le sepolture della necropoli occidentale finora esplorate sono complessivamente oltre 9600, pertanto, le tombe con presenza di monete rappresentano circa lo 0,6 % del totale; tuttavia, se si considera che i termini cronologici della necropoli sono compresi tra gli inizi del VI e la fine del V sec. a.C. e che nel mondo greco le deposizioni in tomba appaiono soprattutto nella seconda metà del V sec. a.C., è molto probabile che nei circa cinque decenni in cui questa consuetudine era diventata abituale ad Himera, le sepolture con deposizione di monete siano in percentuale ben maggiore rispetto allo 0,6 % sopra ricordato.

Nell'analisi dei dati sono stati privilegiati gli elementi essenziali utili allo studio della nostra problematica: tipo e rito funerario, posizione della moneta, presenza di piccoli ripostigli e cronologia del fenomeno.

Attualmente, delle 57 tombe con monete, 23 sono relative a sepolture per le quali è stato possibile analizzare le caratteristiche tipologiche del rituale e dell'eventuale corredo, nei casi in cui era presente. Negli altri 34 rinvenimenti le monete sono state rinvenute nel terreno sabbioso che caratterizza la necropoli, senza collegamenti a resti scheletrici o ad altri elementi che potessero connotare la tipologia della deposizione. In

* Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo, Via P. Calvi 13, 90139 Palermo; tel.0917071455; e-mail: vassallo.stefano@gmail.com

¹ Per la bibliografia sulle necropoli di Himera vedi VASSALLO 2018.

² Sul problema delle monete in tomba vedi il volume CANTILENA 1995; in particolare per la distribuzione delle monete in tomba in Sicilia un valido quadro generale, anche se non aggiornato, è in CUTRONI TUSA 1995. Per un quadro generale storico su Himera vedi: VASSALLO 2005.

³ Valutazioni preliminari sulle monete nella necropoli di Himera sono in VASSALLO 2009, pp. 245-249.

questi casi, è molto probabile che si tratti di inumazioni del tipo a fossa semplice nella sabbia, prive di corredo, nelle quali i resti ossei non si sono conservati.

1. Il numero delle monete depositate e le zecche presenti

La prima considerazione da fare è relativa al numero degli esemplari contenuti nelle singole deposizioni funerarie: 34 tombe hanno restituito una sola moneta, in un unico caso, la tomba W2467, essa era dimezzata; 5 tombe contenevano più di un esemplare, da un minimo di tre ad un massimo di diciannove, in questi casi si configurano, in qualche modo, come piccoli ripostigli o tesoretti.

Questo dato offre spunti utili alla valutazione e al significato della tradizionale interpretazione come "obolo di Caronte" che, com'è noto, non è caratterizzato tanto da particolare ricchezza nel numero e nella qualità delle monete ma, ordinariamente, dalla presenza di un esemplare, perlopiù di modesto valore e spesso dimezzato, dal momento che il significato della deposizione era legato al simbolico prezzo da pagare al nocchiero Caronte per essere traghettati nell'Ade. Questa interpretazione non è tuttavia sempre condivisa, il significato è spesso non univoco ed è stato oggetto, anche recentemente, di spiegazioni e ipotesi diverse, come il caso imerese suggerisce⁴.

Per quanto riguarda le zecche documentate, vi è una presenza prevalente, tra i bronzi, di esemplari di Himera⁵, databili soprattutto agli ultimi decenni del V sec. a.C. del tipo caprone e Nike o di quello con corona di alloro e testa femminile⁶. Sono attestati anche diversi bronzi di Agrigento tra cui una moneta fusa sigilliforme e diverse del tipo aquila/granchio e una di Gela con testa virile/toro. Per le monete d'argento, che compongono i gruzzoli delle tombe W641, W738, W4902 e W5475, come vedremo, sono presenti le zecche di Himera e di varie altre colonie siceliote, di Segesta e di Poseidonia⁷.

2. Le tipologie funerarie e la posizione della moneta rispetto allo scheletro

Tutte le 57 tombe che contenevano monete consistono in inumazioni; di queste soltanto per 23 è stato possibile riconoscere le diverse tipologie funerarie; si tratta di semplici fosse in terra, tombe a cappuccina e a cassa costituita da elementi fittili, mentre per le 34 attestate dal rinvenimento sporadico delle monete, come già detto, è probabile che si tratti di tombe a fossa. Non vi è, al momento, alcuna attestazione di monete in tombe ad incinerazione, che comunque nelle necropoli imeresi costituiscono un rito molto meno frequente rispetto alle inumazioni, circa il 18 %⁸.

Riguardo alla posizione in cui veniva deposta la moneta all'atto della sepoltura non sempre le indicazioni di scavo sono evidenti, anche perché la frequente assenza dello scheletro, interamente perduto o conservatosi solo in labili resti, non consente un'osservazione puntuale del punto in cui le monete venivano deposte.

I casi in cui sono state rilevate con una certa attendibilità la posizione e le modalità sono le seguenti:

- sulla bocca: probabilmente in un sacchetto di stoffa; un unico caso costituito dal tesoretto della tomba W641;
- vicino alla mano o al femore destri: tombe W103, W8706, W6711;
- nella mano destra, dentro un sacchetto di stoffa: tomba W738.
- sul costato destro: tomba W6228 (fig. 1);
- sull'omero destro: tomba W1832;
- adiacente all'omero destro: tomba W2215;
- sulla clavicola sinistra: tomba W3008 (fig. 2);



Fig. 2 Tomba W3008: i due hemilitra di Himera (Nike in volo) sono posizionati sulla clavicola sinistra

Fig. 1 Tomba W6228: la moneta è posta sul torace destro

⁴ Vedi a proposito le osservazioni di C.Boehringer, in BOEHRINGER *et alii* 2011, pp. 28-29, con bibliografia sull'argomento; in generale, sull'argomento vedi: CANTILENA 1995.

⁵ Per avere un quadro preciso delle zecche occorre attendere il restauro integrale delle monete, ancora in corso, che consentirà anche di approfondire l'aspetto più propriamente numismatico dei rinvenimenti in necropoli.

⁶ Per un aggiornamento sulla monetazione di Himera, con bibliografia precedente, vedi CUTRONI TUSA 2017.

⁷ Il dato generale sulla circolazione delle monete in necropoli è coerente con la discreta varietà attestata negli scavi dell'abitato, di cui un primo quadro sommario è in CUTRONI TUSA 1970.

⁸ VASSALLO, VALENTINO 2012, pp. 57-58.

- presso il cranio; tomba W8263;
- in sei sepolture, la moneta venne posta all'interno di una pisside *stamnoide*: tombe W207, W5704, W657, W5704, W6842 e W6606. Il vasetto, sempre di produzione imerese (fig. 3), era collocato in punti diversi della sepoltura, in due casi nella zona centrale (forse vicino alla mano), in altri due vicino al cranio.



Fig. 3 Pissidi stamnoidi di produzione imerese che contenevano monete; a sn W207; a dx W6842

Questa varietà suggerisce che il punto in cui veniva posta la moneta non era determinante nella ritualità della cerimonia funeraria; in soli due casi è documentata la "tradizionale" posizione dell'obolo in bocca o in mano. Da segnalare anche i sei casi in cui la moneta venne conservata o nascosta in un vasetto, secondo una modalità peculiare che indubbiamente rivestiva particolare significato nella pratica funeraria.

3. Le deposizioni multiple di monete

Come accennato sopra, uno degli aspetti più problematici riguarda la presenza di più di una moneta nella stessa tomba. Nello specifico si tratta di cinque sepolture: in quattro di esse le monete sono d'argento, in una di bronzo; a tutte queste deposizioni può essere attribuito un valore di piccoli "ripostigli" o "tesoretti" da collegare probabilmente anche a un desiderio di esibizione o di affermazione di un'elevata condizione di ricchezza personale.

Tra i ripostigli di argenti è documentato un numero variabile di esemplari, da un minimo di 3 a un massimo di 19 monete. I primi due gruzzoli, W641 e W738, presentano caratteristiche alquanto straordinarie nel panorama dei rinvenimenti in necropoli, non soltanto per il numero e il valore complessivo, ma anche perché sono attestati esemplari provenienti da diverse zecche siceliote e di Magna Grecia, mentre sono assenti monete di Himera.

Nella tomba W641 sono state rinvenute 19 monete d'argento (fig. 4), conservate probabilmente in un sacchetto di stoffa posizionato sulla bocca della defunta; il tesoretto comprende: due didrammi di Akragas, un tetradramma di Gela, uno di Katane, uno di Leontinoi, uno di Messana, cinque didrammi di Segesta, otto tetradrammi di Syrakousai. Il termine *post quem* si può fissare intorno al terzo-quarto decennio della seconda metà del V sec. a.C.



Fig. 4 Tesoretto di argenti della tomba W641

Nella tomba W738 (fig. 5) sono stati deposti, a lato del braccio destro: 11 stateri di Poseidonia, del tipo Poseidon stante che scaglia il tridente/toro; il termine *post quem* per la deposizione è riferibile alla metà circa del V sec. a.C.

Entrambi i tesoretti sono stati oggetto di uno studio specifico, a cui si rimanda per l'analisi numismatica e per le ipotesi preliminari circa il significato della loro presenza in tomba⁹. Certamente si tratta di rinvenimenti che per la loro peculiarità e rarità in contesti funerari di V sec. a.C. costituiscono un importante precedente per valutarne il significato in relazione al tema dei ripostigli associati alle sepolture del mondo greco in età classica.

Caratteristiche per alcuni aspetti differenti rispetto ai primi due presentano gli altri due gruzzoli di argenti, ancora inediti, trovati nella necropoli occidentale. Il primo, nella tomba W4902 (figg. 6-7), comprendeva 16 monete della zecca imerese¹⁰. Si tratta di una tomba a fossa, priva di corredo, messa in luce nei livelli più profondi della necropoli, a contatto con una falda acquifera che ha danneggiato lo stato di conservazione dello scheletro. Le monete, fortemente concrezionate, sono state trovate solo in fase di lavaggio delle ossa; non è stato pertanto possibile verificarne la posizione in relazione al corpo, né sono stati rinvenuti altri oggetti di corredo.

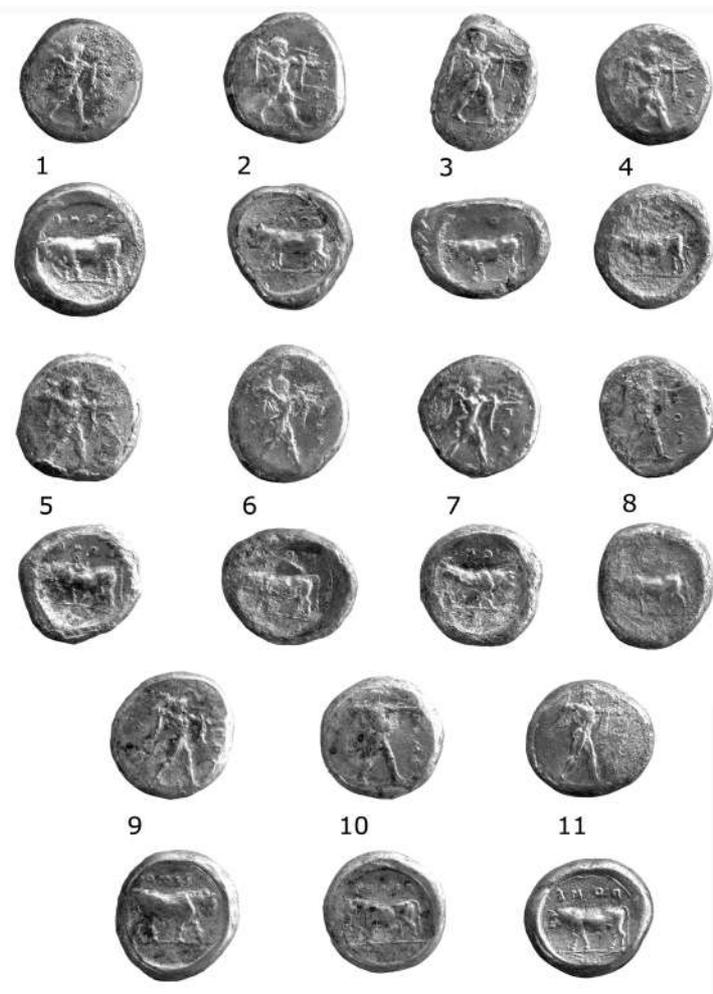


Fig. 5 Stateri di Poseidonia rinvenuti nella tomba W738



Fig. 7 Argenti di Himera della tomba W4902



Fig. 6 Tomba W4902, contenente il tesoretto di argenti imeresei

⁹ BOEHRINGER *et alii* 2011, pp. 28-29, PONTRANDOLFO 1995, 1999, p. 75.

¹⁰ Ringrazio C.Boehringer per i suggerimenti riguardo a una prima classificazione di queste monete.

Il ripostiglio comprende:

- cinque oboli del tipo D/ testa barbata a d. R/ elmo e iscrizione;
- cinque *pentonkiai* (emioboli) con D/ testa barbata a d. entro cerchio di perline. R/ cinque globetti;
- sei *dionkiai* (*hexantes*) con D/ testa barbata a d. R/ due globetti.

La datazione della sepoltura può essere fissata intorno al 450 a.C. o poco dopo.

Il secondo gruzzolo di argenti, nella tomba W5475¹¹ (fig. 8), è stato rinvenuto in una sepoltura del tipo alla cappuccina priva di altri elementi di corredo e comprende un didramma di Himera con gallo/granchio databile nella fase "agrigentina" in cui la colonia, nel decennio successivo alla battaglia del 480 a.C., fu sotto il controllo di Terone, tiranno di Akragas. Sono presenti anche due lire del tipo gallo/quadrato incuso con vele, anch'esse databili alla prima metà del V sec. a.C. Sulla base dei dati numismatici si può ipotizzare una data per la deposizione tra il 470 a.C. e la metà del secolo.



Fig.8 Argenti di Himera della tomba W5475

4. Gruzzolo di bronzi – un tesoretto di necessità

Un caso molto particolare di "tesaurizzazione" in tomba è quello della tomba W546; si tratta di un *unicum* a Himera; infatti, le quattro monete di bronzo rinvenute all'interno della sepoltura non sono in relazione alla deposizione funeraria¹²; esse vennero introdotte in un momento successivo (fig. 9). La tomba è del tipo a cassa, definita ai lati con tegole piane allineate e disposte per taglio. Lo scheletro era disteso con il busto supino, le gambe flesse e il bacino ruotato; la tomba è priva di corredo. Le quattro monete sono state rinvenute non sul piano di posa dello scheletro ma ad un livello più alto, nella terra di riempimento, poco sotto il bordo superiore della cassa, in corrispondenza di un punto in cui le tegole sono state volutamente rotte in antico. L'analisi dei dati di scavo consente di ipotizzare che le monete siano state introdotte nella tomba dopo un discreto lasso di tempo rispetto alla sepoltura, quando lo spazio vuoto della cassa si era già parzialmente interrato. Considerato, quindi, che le monete, *hemilitra* di Himera del tipo satiro su caprone/nike in volo e globetti, sono comunemente datate nei ultimi decenni di vita della colonia, tra 420 e 409 a.C., possiamo pensare che nella fase finale di Himera, nel tempo concitato che precedette l'assedio di Annibale, un cittadino di Himera abbia "nascosto" queste poche monete (in realtà un gruzzolo molto povero) in un luogo sicuro, una tomba, creando un foro superiormente e gettando all'interno le quattro monete che non furono più recuperate.

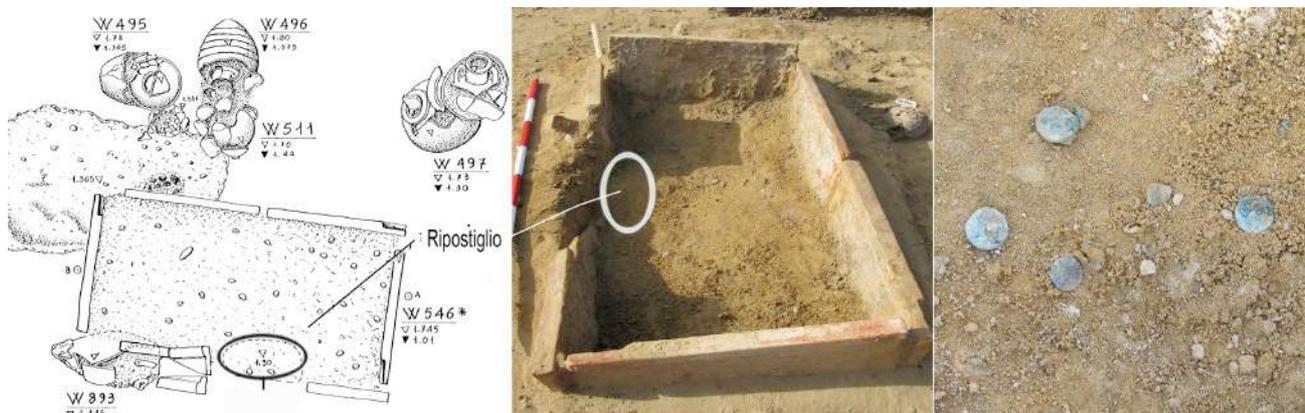


Fig. 9 La "tesaurizzazione" nel contesto della tomba W546: a sinistra e al centro, nel cerchio la zona dove vennero depositati i quattro *Hemilitra* imeresi; a destra, particolare delle monete

¹¹ Anche in questo caso, come nel precedente, le monete sono state riconosciute in fase di lavaggio delle ossa; non è stato quindi, possibile individuarle nel corso dello scavo; inoltre, per il pessimo stato di conservazione dello scheletro, molto concrezionato; non siamo pertanto in grado di riconoscere la loro collocazione nel contesto della tomba.

¹² Si segnala che anche la tomba W3008 conteneva due *hemilitra* bronzei di Himera, deposti uno sull'altro sopra la clavicola (fig. 2); tuttavia non sembra che possano avere avuto valore di tesaurizzazione, così come appare per i citati ripostigli di argenti e quello dei bronzi della tomba W546.

5. *Problemi di datazione*

Tra i tanti temi suggeriti dai rinvenimenti monetali nella necropoli occidentale di Himera, in attesa di auspicabili approfondimenti, segnaliamo quello cronologico; le tombe di Himera offrono, infatti, un buon contributo al dibattuto problema dell'inizio della deposizione in tomba della moneta, lo si consideri o meno col significato di obolo di Caronte. Al momento le più antiche attestazioni, ad Agrigento, Corinto e Olinto¹³, sono databili alla metà del V sec. a.C. o poco dopo; le monete trovate nella necropoli imerese sono inquadrabili, dal punto di vista cronologico, a partire dalla metà circa del secolo, in accordo quindi con i rinvenimenti in altri contesti di necropoli greche, e si infittiscono soprattutto negli ultimi decenni del V sec. a.C. fino al 409, anno della distruzione di Himera e della fine di utilizzazione della necropoli occidentale.

Le monete più antiche sono gli argenti della tomba W5745: didramma gallo/aquila e litre gallo/quadrato incuso, la cui emissione è comunemente datata a una fase precedente, non oltre il terzo decennio del V sec. a.C. Tuttavia, considerato che dopo la loro coniazione possono essere rimaste in circolazione per diversi anni, la datazione della deposizione nella sepoltura può anche scendere, ma difficilmente, a nostro parere, arrivare alla metà del secolo.

Avremmo così, nella colonia dorico/calcedese, un importante termine cronologico che fissa l'inizio dell'uso funerario della moneta ai due decenni precedenti la metà del V sec. a.C.

Con questo intervento si è inteso offrire soltanto alcuni spunti di riflessione fondati sui primi dati di scavo, tralasciando volutamente l'analisi approfondita di tutti gli aspetti archeologici e numismatici che pure andrà fatta, ma che implica un impegno molto gravoso di studio sulle quasi 10 000 tombe esplorate della necropoli occidentale e tuttora in corso di studio. Si è ugualmente voluto, quindi, anticipare il tema, proprio per il loro interesse in relazione a questo particolare costume funerario, che trova a Himera una delle testimonianze più antiche.

¹³ PONTRANDOLFO 1995, 1999; CUTRONI TUSA 1995.

BIBLIOGRAFIA

- AMPOLO C. (a cura di), *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche*, Pisa, pp. 49-71.
- BOEHRINGER C., BROUSSEAU L., VASSALLO S. 2011, *Monete in tomba: due tesoretti di argenti dalla necropoli di Himera*, in *Annali dell'Istituto di Numismatica*, n. 57, pp. 9-38.
- CANTILENA R. 1995 (a cura di), *Caronte. Un obolo per l'aldilà*, Atti del Convegno, Fisciano, p. 50.
- CUTRONI TUSA A. 1970, *Le monete*, in ADRIANI A. (a cura di), *Himera I. Campagne di scavo 1963-1965*, Roma, pp. 359-381.
- CUTRONI TUSA A. 1995, *La Sicilia*, in CANTILENA R. (a cura di), *Caronte. Un obolo per l'aldilà*, Atti del Convegno, Fisciano, pp. 189-216.
- CUTRONI TUSA A. 2017, *Himera e le sue monete: riflessioni e considerazioni*, in *Kokalos LIV*, pp. 11-22.
- PONTRANDOLFO A. 1995, *Olinto e Corinto. Considerazioni sul rituale funerario*, in *ATTI CISN*, pp. 483-508.
- PONTRANDOLFO A. 1999, *Le necropoli e i riti funerari*, in GRECO E. (a cura di), *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, Roma, pp. 55-81.
- VASSALLO S. 2005, *Himera città greca. Guida alla storia e ai monumenti*, Palermo.
- VASSALLO S. 2009, *Himera. Indagini nelle necropoli* (con appendice di Matteo Valentino), in *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli*, Atti dell'Incontro di Studio, Fisciano, 5-6 marzo 2009, pp. 233-254.
- VASSALLO S. 2018, *Bibliografia ragionata sulle necropoli di Himera*, in *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo*, n. 30, 2018.
- VASSALLO S., VALENTINO M. 2012, *Scavi nella necropoli occidentale di Himera, il paesaggio e le tipologie funerarie*, in AMPOLO C. (a cura di), *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche*, Pisa, pp. 49-71.